Tagliare la fascia destra,

correre, rincorrere tutta una vita/

allacciare, slacciare la difesa e lo scarpino,

tracciare diagonali con la punta di una matita.

Il numero due non entra quasi mai nell’aria di rigore,

lui è un difensore di un’altra generazione/

nulla a che fare con l’aria moderna,

lui sta all’attaccante come la chiave col bullone.

Il numero due è l’eterno secondo della vita,

sempre dietro a guardare la partita/

volare sopra le teste, intuire, prevenire,

un lancio dalla fascia all’area di rigore, e poi sparire.

E come fare? Cosa dire?

arrivare sempre con il fiato di traverso nella gola,

l’ultimo sospiro è per chi non ha più una parola.

Parlare poco con il resto della squadra,

solo col centrale e spesso con il portiere/

cucire la difesa prima che il tempo possa scadere.

Il risultato è quello che non conta,

solo fango e sudore/

perdere e sperare,

 alla fine di un tempo in una rimonta.

Tagliare la fascia destra,

correre, rincorrere tutta una vita/

guardare, stoppare un pallone che viene da lontano,

alzare gli occhi e non vedere l’ala che corre come un treno.

Così si perde una partita.

novanta minuti, novanta giorni e novanta ore/

non basta l’esperienza di una vita,

la tattica e la saggezza di un calciatore.

Il numero due è lo spettatore da una vita,

è guardare il mondo da una panchina/

prendere calci e guarire in un tempo solo,

il numero due è così, vi prego non fateci più caso,

è solo questione di ritardo, è solo il suo ruolo.

“il numero due” (2014)

autore : Demetrio Cadeddu